

di trattori concentrati nella provincia, rispetto a quello nazionale, in ogni singolo anno: si nota infatti un forte aumento in tale rapporto:

dall'1,11%	nel 1938
al 2,08%	dieci anni dopo
al 3,07%	nel 1952
al 3,45%	nel 1956.

Anche rispetto alle tre regioni dell'alta Italia prese in considerazione (Piemonte, Lombardia e Veneto) la provincia di Torino ha manifestato uno sviluppo maggiore: infatti l'incremento dal 1953 al 1956 nel numero dei trattori delle tre regioni risulta del 58%.

Il soddisfacente grado di meccanizzazione, già raggiunto dall'agricoltura, tende a un ulteriore incremento, anche se incontra difficoltà ed ostacoli nello spezzettamento della proprietà fondiaria, specie in certe zone e nella natura del terreno agrario (costituito per due terzi da montagna e da collina). Analizzando la situazione al 1956-57 nelle singole regioni agrarie si nota come oltre i tre quarti dei trattori esistenti nella provincia risultano concentrati nella regione di pianura, mentre nella regione montana la meccanizzazione appare quasi assente.

TABELLA 23.

	Trattori	%	Rapporto % su superficie agraria (ha)
Montagna	69	1,2	0,22
Collina	1311	22,5	8,13
Pianura	4444	76,3	24,46

Da parte delle industrie costruttrici, nel tentativo di superare, o almeno di ridurre l'ostacolo rappresentato dalla natura del terreno, sono stati recentemente approntati appositi tipi di trattori e motocoltivatori per la coltivazione dei terreni in declivio. La densità trattoristica sembra aver raggiunto un livello più che soddisfacente in pianura. Oltre che i trattori anche le altre macchine operatrici a trazione meccanica, in particolare quelle per i lavori di sistemazione del suolo e per le operazioni di falciatura, mietitura, ecc. sono andate aumentando.

Un ulteriore progresso nella meccanizzazione potrà essere favorito dalla formazione di consorzi per l'acquisto e l'esercizio delle macchine<sup>19</sup>.

### 7. Crediti agrari.

Un indice particolarmente rappresentativo della dinamica dell'agricoltura è dato dall'aumento delle disponibilità finanziarie: è noto infatti che, per un complesso di ragioni, il risparmio investito nell'agricoltura non è sufficiente a consentire una adeguata

valorizzazione delle sue possibilità di sviluppo. Tale circostanza concorre con altre (spezzettamento delle proprietà, insufficiente qualificazione tecnica degli addetti, ecc.) ad ostacolare il progresso del settore. Per queste ragioni sono state concesse particolari facilitazioni creditizie all'agricoltura<sup>20</sup>.

Un'analisi dello sviluppo dei crediti agrari nelle diverse province potrebbe fornire utili indicazioni sulla vivacità dello sviluppo agricolo. Purtroppo non si dispone di statistiche al riguardo. Un'indagine diretta ha permesso, per la provincia di Torino, di esaminare il fenomeno per le diverse classi d'ampiezza dell'azienda e per i diversi tipi di utilizzo.

I crediti agrari in atto nella provincia di Torino ammontavano a tutto il mese di maggio del 1958 a 5528 operazioni, per un totale di oltre dieci miliardi e mezzo di lire. Se questi crediti vengono ripartiti per anno di concessione si osserva che l'ammontare dei prestiti concessi annualmente, in aumento nel periodo 1946-1949, nei tre anni successivi registra una flessione, e quindi, nell'anno 1953, una ripresa. Nel 1954 il ritmo di concessione è risultato nuovamente un po' rallentato. Dal 1955 invece l'ammontare dei prestiti concessi è in continuo aumento, fino alla cifra di due miliardi e mezzo circa nel 1957. Nei primi cinque mesi dell'anno 1958 sono stati concessi 1258 prestiti, per un importo complessivo di oltre un miliardo e mezzo di lire, per cui il livello che presumibilmente si raggiungerà a fine anno, se si mantiene il ritmo iniziale, sarà di molto superiore a quello dell'anno precedente.

Interessante è la ripartizione dei crediti agrari secondo le classi di ampiezza della azienda del concessionario. In proposito si osserva che le aziende che hanno attinto maggiormente a tali prestiti sono state quelle con superficie da 10 a 50 ettari, seguite da quelle con superficie da 5 a 10 ettari. Minor consistenza hanno avuto i crediti concessi alle altre classi: complessivamente si può affermare, quindi, che il ricorso al credito agrario è stato di scarsa entità per le aziende di ampiezza inferiore ai 2 ettari, cioè quelle di piccolissima dimensione, per altro così notevolmente diffuse nella provincia. La quota maggiore di credito — se si eccettua l'ammontare veramente ingente dei prestiti concessi a consorzi, cooperative ed altri enti similari — ha favorito quelle aziende che, pur non essendo di grandi dimensioni, garantiscono una conduzione economica ed un reddito sufficiente per la famiglia coltivatrice.

Le aziende di ampiezza superiore ai 50 ettari, che in pianura si presentano quasi sempre con un alto grado di organizzazione, non hanno fatto ricorso per grosse cifre al credito agrario. Evidentemente queste aziende possono contare per i miglioramenti e gli investimenti, che si rendono convenienti, su proprie disponibilità finanziarie.

Dalla tabella sui crediti agrari in atto ripartiti secondo il titolo del prestatario, il maggior numero di operazioni eseguite riguarda la categoria dei proprietari coltivatori diretti (oltre il 70%), se-